Segnala le tue attività artistiche e le tue iniziative nel campo dello spettacolo e del divertimento a:
redazione.lecce@gazzettamezzogiorno.it

VIVILACITTÀ

IL PERSONAGGIO INTERVISTA ALL'ARTISTA, NATO A CASARANO, MA DA DIVERSI ANNI RESIDENTE A BRUXELLES

Tonino Carlino tenore nel mondo

«Da Vienna al Metropolitan, al Covent Garden... L'emozione più forte? Il mio debutto al Politeama»

di GIUSEPPE PASCALI

Storia di un tenore partito da Casarano alla volta del mondo. Tonino Carlino ha calcato i palcoscenici di tutti i più grandi teatri con la sua voce spinta, drammatica, incrociando i più grandi nomi della lirica.

Oggi Tonino, alla soglia degli ottant'anni, vive a Bruxelles e ha ancora tanta voglia di insegnare il belcanto ai suoi numerosi allievi. Ecco con trasporto il suo glorioso passato, e comincia a narrare: «Ero appena ragazzino quando cominciai a studiare canto con Tito Schipa, a Roma e con Ettore Campogalliani a Mantova, prima di perfezionarmi alla Scala. Poi un giorno mi invitò un maestro dell'Opera di Amversa, che mi disse: "Vuoi venire a cantare lì?" Come potevo dire di no? E nel 1962 il debutto con Lucia di Lammermoor di Donizetti con Lucie Tilini e Giulio Fioravanti, baritono. Dirigeva Luigi Martelli». Tonino sorride: «In "Lucia" mi son preso il basso, al sestetto, di fare il re bemolle sovracuto. Era quello il momento in cui cominciavo a divertirmi». Per lui almeno un centinaio di «Lucie», oltre che interpretare in fiammingo «Nabucco», «Cavalleria rusticana», fino ad arrivare ad un repertorio di sessantacinque opere, eseguite in lingua originale. Poi il sipario si è aperto sui più grandi teatri del mondo: l'Opera di Vienna, il Covent Garden di Londra, il Metropolitan di New York.

A ventiquattro anni Carlino debuttò in «Aida», a ventisei vestì per la prima volta i panni di Manrico nel «Trovatore» e ne aveva 27 quando fu Calaf in «Turandot».

Tra i suoi cavalli di battaglia restano memorabili «Turandot», «Aida», «Andrea Chenier», «Tosca», «Il Trovatore». E proprio a quest'ultima opera è legato un particolare. Tonino ne prende la partitura, la sfoglia fino ad arrivare alla celebre «Di quella pira», ci passa sopra la mano quasi ad accarezzarla. «Vede? - dice, indicando le note - io invece la canterò un tono in su. Al posto del do facevo un re sovracuto, mente gli altri la scendono di mezzo tono o addirittura di un tono». Lo ricorda con orgoglio, poi comincia a cantichiarla.

Ma i ricordi di Tonino sono un'infinità, e allora riprende la sua narrazione. «L'immagine più bella resta il mio debutto a Lecce, nel 1973 in Madama Butterfly, con Atmàio Azuma. Fu un'esperienza unica cantare nel teatro del mio maestro Tito Schipa, sapendo dell'affetto che i leccesi gli avevano riservato. È stata l'emozione più intensa che io abbia vissuto, meglio del debutto al Met. La critica allora mi definì "Il Pinkerton di casa nostra"».

E poi i successi all'opera dell'est di Berlino, dove Tonino è stato protagonista in almeno decina «Trovatori», sempre con «Di quella pira» in tono originale, ad Amburgo con «Andrea Chenier».

Prima di concludere la carriera, Tonino Carlino nel 1980 ha tenuto testa ad una tournée in Svizzera con un'opera nuova per lui: «I lombardi alla prima crociata» e nel 1995, a Bruxelles, davanti a quarantacinquaemila spettatori e a sessantadue anni, è stato ancora un grande Radames in «Aida».

Ora Tonino si dedica all'insegnamento del canto, e dei suoi allievi dice: «Ne ho avuto molti, e tutti hanno fatto una grande carriera, siano stati francesi, russi o italiani. Per tutti ho solo un consiglio da dare: studiate, perché la lirica ha bisogno di nuovi grandi nomi. Solo così il vostro sogno di calcare i grandi palcoscenici si avvererà». Tonino questo sogno lo ha trasformato in realtà.

LIRICA Il tenore casaranese Tonino Carlino che vediamo in basso a sinistra nei panni di Radames per l'«Aida» di Verdi

VOCE Dall'alto, Carlino con Renata Tebaldi e Pavarotti A sinistra, una recente foto del tenore

Con grande simpatia
all' Hotel Savoy
A presto
Tonino Carlino
7- Marzo 2014